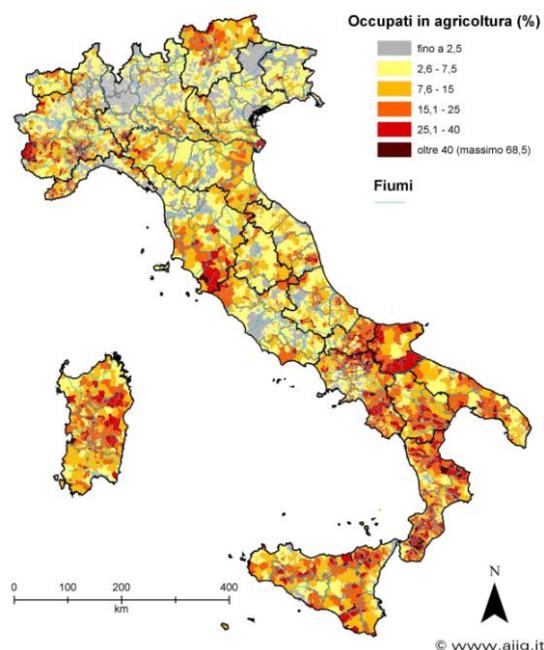


PERCENTUALE DI OCCUPATI IN AGRICOLTURA



La [percentuale di occupati in agricoltura](#) in Italia, in base al 14° [Censimento della popolazione e delle abitazioni](#) (2001), è pari al 5,50%. Evidente è il prevalere di questo genere di attività nelle regioni dell'Italia meridionale, seguite da quelle dell'Italia insulare. Nettamente inferiore è, invece, la percentuale di occupati in agricoltura che si registra nelle regioni dell'Italia centrale e ancor più dell'Italia settentrionale, con la presenza di macroaree caratterizzate da valori inferiori o uguali al 2,5%. Sono le regioni dell'Italia settentrionale, però, che si contraddistinguono per i più elevati livelli di [produttività](#) e [rendimento](#), come conseguenza della razionale organizzazione degli spazi, dell'alto grado di meccanizzazione, dell'informatizzazione di alcuni processi, del massiccio impiego di fertilizzanti e dei ben congeniati sistemi di irrigazione e canalizzazione.

In termini occupazionali, le regioni più radicate attorno al settore primario risultano:

- la Calabria (13,57%), che in provincia di Reggio di Calabria presenta una consistente concentrazione di comuni con oltre il 40% di occupati in campo agricolo, sintomo di un fenomeno a due facce. Infatti, da un lato le produzioni di ortaggi, di uve da tavola, di agrumi così come la pesca e l'allevamento dei suini (da cui derivano rinomati salumi quali la *soppressata*, la *n'duja*, il *capicollo*, ecc.) costituiscono un motivo di vanto per la Calabria; dall'altra una così elevata presenza di occupati in tale settore viene spesso associata all'assenza di valide alternative in altri campi;
- la Puglia (12,00%), dove risalta la provincia di Foggia, con riferimento all'allineamento dei comuni meridionali che confinano con le province di Bari, Potenza e Avellino e, più in generale, all'insieme dei comuni che intorno tracciano una sorta di ferro di cavallo. Nel complesso è, comunque, un po' tutta la Puglia a presentare condizioni morfologiche, pedologiche e climatiche favorevoli alle pratiche agricole, tra cui spiccano la coltura dell'olivo e le produzioni di vini pregiati.

Valori superiori al 10% si registrano poi in:

- Basilicata (11,61%), che sta cercando di legare l'immagine della regione anche alla qualità dei prodotti locali, in modo da rendere la gastronomia un valore aggiunto in chiave turistica;
- Molise (10,58%), soprattutto per il contributo della provincia di Campobasso, dove i caratteri morfologici sono meno pronunciati e dove sono ancora evidenti la vocazione agricola e pastorale e l'importanza delle tradizioni rurali ereditate dal passato.

Seguono nella graduatoria a scala regionale la:

- Sicilia (9,45%), dove ricoprono un ruolo di notevole rilevanza la coltivazione di arance, limoni e mandarini, nonché l'allevamento bovino, la pesca e quanto ruota attorno all'industria dolciaria;
- Sardegna (8,03%), dove attività agricole e pastorali costituiscono due elementi peculiari.

Per quanto riguarda l'Italia centrale, alcune aree connesse alle attività agricole, che si distinguono dal resto della regione di appartenenza, si riscontrano ad esempio nelle province di:

- Ascoli Piceno e Macerata, nelle Marche (5,01%);
- Grosseto, Siena e Pisa, in Toscana (4,09%);
- Viterbo, Rieti e Latina, nel Lazio (3,40%).

In Italia nord-orientale risalta la differenza tra le province del Trentino-Alto Adige (7,52%). Infatti, la provincia di Bolzano si presenta molto attiva nel settore primario (frutteti della valle dell'Adige, mele della val di Non, vigneti e vini rinomati, allevamento di bovini e suini), mentre quella di Trento fa rilevare nel complesso bassi valori, ad eccezione di un ampio nucleo, nel settore settentrionale, con altissima percentuale di occupati in agricoltura.

Per la presenza di vaste concentrazioni di comuni con ridotti valori va, poi, evidenziata la particolarità del Veneto (4,24%), all'interno del quale emerge la provincia di Belluno, con 49 comuni su 69 che registrano una percentuale di occupati in agricoltura inferiore o uguale al 2,5%.

Considerando i valori minori, va menzionata la Lombardia (2,44%), la regione con la più bassa percentuale di occupati in agricoltura, come testimoniano chiaramente le province di Milano, Varese, Como, Lecco e Bergamo, con una diffusione a macchia d'olio di comuni in cui tale percentuale è inferiore o uguale al 2,5%. In contrapposizione ai dati quantitativi, va però evidenziato che l'elevato grado di specializzazione e meccanizzazione, il diffondersi della monocoltura (mais) e le pratiche intensive causano serie preoccupazioni per l'integrità del sistema ecologico-ambientale.

In tale contesto è da sottolineare anche il ruolo della Liguria (3,42%), con valori complessivamente ridotti, tranne che in provincia di Imperia e all'estremità occidentale della provincia di Savona.

Cristiano Pesaresi

- La **percentuale di occupati in agricoltura** indica quante persone sono occupate nel settore agricolo ogni 100 persone occupate nell'insieme delle attività economiche (agricole, industriali, altre attività). Si ottiene, pertanto, moltiplicando per 100 il numero degli occupati in agricoltura (O_a) e dividendo il risultato per il numero complessivo degli occupati (O), secondo la formula:

$$p_{O_a} = \frac{O_a \times 100}{O}$$

- Il **Censimento della popolazione e delle abitazioni** è un'indagine, svolta con cadenza decennale, che permette di rilevare e registrare informazioni a livello demografico, sociale e abitativo. Fornisce un importante patrimonio statistico, in grado di mostrare analogie, differenze e cambi di tendenza, a livello spaziale e temporale. Il primo Censimento, in Italia, risale al 1861, mentre quello più recente (il 14°) è stato svolto nel 2001 dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). La serie temporale dei Censimenti, in Italia, si è interrotta nel 1891, per ragioni economiche, e nel 1941, in concomitanza con la seconda guerra mondiale. Esula dalla cadenza decennale solo il Censimento del 1936, poiché nel periodo fascista si era optato per un intervallo quinquennale. Oltre al Censimento della popolazione e delle abitazioni, si ricordano il Censimento dell'agricoltura – il più recente (il 5°) effettuato nel 2000 – e il Censimento dell'industria e dei servizi – il più recente (l'8°) condotto nel 2001 – che forniscono informazioni a livello economico e produttivo.

- Parlando di **ripartizioni geografiche** ci si riferisce alla suddivisione in:

Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria);

Italia nord-orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna);

Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio);

Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria);

Italia insulare (Sicilia, Sardegna).

- Per **produttività** si intende il rapporto tra la quantità di un determinato prodotto e la forza lavoro impiegata.
- Per **rendimento** si intende il rapporto tra la quantità di un determinato prodotto e la superficie appositamente coltivata.

COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	Occupati in agricoltura (%)
Barcis	Pordenone	Friuli-Venezia Giulia	0,0
Drenchia	Udine	Friuli-Venezia Giulia	0,0
Preone	Udine	Friuli-Venezia Giulia	0,0
Marcetelli	Rieti	Lazio	0,0
Roccapiovine	Roma	Lazio	0,0
Bormida	Savona	Liguria	0,0
Ornica	Bergamo	Lombardia	0,0
Carona	Bergamo	Lombardia	0,0
PiTRA	Como	Lombardia	0,0
Briunno	Como	Lombardia	0,0
Introzzo	Lecco	Lombardia	0,0
Pedesina	Sondrio	Lombardia	0,0
Menarola	Sondrio	Lombardia	0,0
Rosazza	Biella	Piemonte	0,0
Selve Marcone	Biella	Piemonte	0,0
Crosa	Biella	Piemonte	0,0
Casapinta	Biella	Piemonte	0,0
Quitengo	Biella	Piemonte	0,0
Cursolo-Orasso	Verbano Cusio Ossola	Piemonte	0,0
Seppiana	Verbano Cusio Ossola	Piemonte	0,0
Germagno	Verbano Cusio Ossola	Piemonte	0,0
Loreglia	Verbano Cusio Ossola	Piemonte	0,0
Balmuccia	Vercelli	Piemonte	0,0
Fiera di Primiero	Trento	Trentino-Alto Adige	0,0
Borghetto Marmorato	Pavia	Lombardia	51,3
Pietraroja	Benevento	Campania	51,3
Portopalo di Capo Passero	Siracusa	Sicilia	51,8
Ordona	Foggia	Puglia	52,2
San Luca	Reggio di Calabria	Calabria	52,2
Olmo Gentile	Asti	Piemonte	53,1
Carno	Cuneo	Piemonte	53,1
Alberona	Foggia	Puglia	53,7
Castel Boglione	Asti	Piemonte	53,8
Velezzo Lomellina	Pavia	Lombardia	54,2
Navigli	Cuneo	Piemonte	54,3
Caloveto	Cosenza	Calabria	54,4
Plati	Reggio di Calabria	Calabria	54,9
Belcastro	Catanzaro	Calabria	55,5
Lozzolo	Asti	Piemonte	55,8
Goro	Ferrara	Emilia-Romagna	57,1
Castiglione Tinella	Cuneo	Piemonte	57,8
Trezzo Tinella	Cuneo	Piemonte	59,0
Mazzarone	Catania	Sicilia	59,2
Sinopoli	Reggio di Calabria	Calabria	59,5
Ornino	Cuneo	Piemonte	62,2
Canevino	Pavia	Lombardia	65,5
Elva	Cuneo	Piemonte	67,2
Maniace	Catania	Sicilia	67,7
Zapponeta	Foggia	Puglia	68,5

